

*J*O LA FUORICLASSE

Titolo originale: *Der Himmel über dem Platz*

© 2021 Beltz & Gelberg
in the publishing group Beltz – Weinheim Basel
This book was negotiated through the agent Anna Becchi.

© La Nuova Frontiera, 2022
via Pietro Giannone 10 - 00195 Roma
www.lanuovafrentierajunior.it

Quest'opera è stata pubblicata grazie al contributo per la traduzione
del Goethe Institut



Illustrazione di copertina: © Veronica Truttero

ISBN 979-12-80176-29-5

MARTINA WILDNER

JO LA FUORICLASSE

Traduzione dal tedesco di
Anna Patrucco Becchi



FEMMINE vs MASCHI

Ecco la cosa bella del calcio: tutto è semplice e chiaro. Un goal è un goal, un dribbling è un dribbling e una rovesciata – ammesso che la si sappia fare – è una rovesciata.

La vita normale invece è piena di cose non chiare e di mezze verità. E poi tutto diventa ancora più confuso quando la quotidianità si mischia con il calcio. Come accadde quel giorno.

Sul campo non mi salutò nessuno, neanche l'allenatrice mi guardò dritto negli occhi. Durante l'allenamento non mi passarono mai il pallone, nemmeno una volta. Le mie compagne di squadra mi correvano vicino come se fossi invisibile e non reagirono neppure ai miei richiami. Così correvo su e giù, esausta per l'insensatezza di quello che facevo e per la terribile afa stagnante tra gli alti palazzi.

Pian piano mi resi conto che qualcuno doveva aver spifferato qualcosa.

Dopo l'allenamento raggiungemmo il bidone ri-

empito d'acqua fino all'orlo, che, come avveniva di solito nei giorni in cui si superavano i trenta gradi, stava al margine del campo di gioco. Fabienne ci infilò la testa dentro e scosse l'acqua con slancio bagnando tutti con la sua lunga coda di cavallo bionda.

Anch'io volevo raggiungere il bidone, ma fui spinta via. Per questo rimasi un po' in disparte, respirai l'aria polverosa del campo d'erba artificiale, sbattei via la ghiaia dai calzettoni e mi asciugai il sudore dalla fronte. Faceva semplicemente troppo caldo per qualsiasi cosa.

Improvvisamente ricevetti una spinta da dietro. Caddi in avanti e diedi una panciata sul prato umido. Prima di poter dire qualcosa, Paula sibilò: «Stai sempre tra i piedi!»

«Sei stata tu a spingermi!» risposi rialzandomi. La mia maglietta era fradicia sulla pancia. In realtà era piacevole, rinfrescava, ma le altre mi lanciarono delle occhiate.

«Con le traditrici non parliamo più!» disse Paula con le braccia conserte.

«Già!» confermò Gesa. «Non c'è da sorprendersi se si va nella Stern 09!»

«Cosa? Io nella Stern 09?»

Le altre mi guardarono in modo ancora più torvo. La Stern 09 era la nostra nemica, perché era l'unica squadra concorrente che potesse veramente essere presa in considerazione nella nostra categoria. Non ci si andava, se si era nell'FFC.

«Si può sapere chi è andato in giro a dire una cosa del genere?» chiesi.

Nessuno rispose.

«Fabienne?»

«Io non ho raccontato niente!»

«No, voglio dire, Betty non ti ha mica...?» Fabienne era la mia migliore amica nella squadra e per questo mi ero rivolta a lei sperando nella sua clemenza.

«No, naturalmente non l'ha fatto.» Fabienne mi voltò le spalle.

«Ahaha!» sghignazzò Paula. «Per la nostra *star* siamo troppo scarse!»

Lei e Gesa risero con malignità.

«Ma non è vero che vado...» iniziai a obiettare. In realtà volevo spiegare che non era assolutamente mia intenzione passare alla Stern 09. Volevo cambiare, ma andare dai Biancazzuri, una squadra maschile di cui le mie compagne avrebbero potuto infischiarne.

«Su, chiudi il becco e basta!» mi interruppe Paula. «Forza, andiamo!»

Le altre la seguirono e sparirono nello spogliatoio. Io rimasi lì sul nostro piccolo campo da calcio, con le braccia ciondolanti nella rovente afa pomeridiana, tra gli alti muri dei condomini coperti di graffiti.

FLY HIGH c'era scritto a lettere cubitali nere. Vola alto! Avevo manie di grandezza. Perché volevo andare con i maschi?